



GIOVEDÌ 18 GIUGNO IN PIAZZA CASTELLO ALLE ORE 18

**PER NON DIMENTICARE E PER IL DIRITTO
ALLE CURE SANITARIE PER TUTTI I MALATI NON AUTOSUFFICIENTI**

Il Comitato vittime nelle Residenze sanitarie assistenziali (Rsa), promosso dalla Fondazione promozione sociale onlus nel corso della pandemia da Covid-19 a fronte delle migliaia di decessi registrati nelle strutture Rsa di tutta Italia, sarà in piazza **giovedì 18 giugno alle ore 18, davanti alla sede della Regione Piemonte, piazza Castello 165 - Torino.**

L'iniziativa vuole:

- 1) **Non dimenticare** i malati non autosufficienti morti nelle Rsa lontani dalle proprie famiglie e portare in piazza gli oltre **50 esposti** che sono stati inviati alla **Procura di Torino** e ai **Nas** sui fatti accaduti in questi mesi di pandemia nelle strutture;
- 2) Far **aprire le visite dei famigliari dei malati degenti in Rsa**, isolati da oltre 3 mesi: con tutte le misure di sicurezza del caso, è possibile riaprire subito. Quanto ci vuole ancora perché Regione e singoli gestori attrezzino le visite?
- 3) Sollecitare la Regione Piemonte e le Asl a **coprire le quote sanitarie per i pazienti in via di inserimento** nei 4.000 posti (su 29mila) lasciati vuoti dai deceduti in Rsa nel periodo della pandemia Covid-19¹. Si tratta di rendere subito disponibili **36 milioni di euro** fino a fine anno affinché le Asl coprano le quote sanitarie dei nuovi inserimenti in Rsa².

Ricordiamo che in Piemonte continuano ad essere **30mila i malati non autosufficienti esclusi dalla presa in carico a casa o in Rsa**, persone cui viene negato il diritto fondamentale di essere curati dal Servizio sanitario nazionale.

Alla Giunta regionale del Piemonte guidata dal Presidente Alberto Cirio chiediamo di:

4) Promuovere una **riforma radicale delle Rsa**, strutture che sono e devono far parte a tutti gli effetti del Servizio sanitario nazionale per rispondere alle esigenze sanitarie dei degenti non autosufficienti (anche non affetti da Coronavirus). È indispensabile una **presenza medica sulle 24 ore** (oggi assente) per garantire una presa in carico dei malati adeguata alle loro esigenze, anche in previsione di una seconda ondata della pandemia. La presenza medica dovrebbe comprendere **un'equipe di clinici**, di varie specialità, sotto il coordinamento professionale del direttore sanitario della struttura. La compartecipazione alla retta dell'utente deve diventare un **ticket sanitario**, rivedendo le attuali ripartizioni di spesa tra Asl e utente.

5) Promuovere il riconoscimento concreto ed immediato delle **prestazioni sanitarie domiciliari** per i malati non autosufficienti, compreso un **assegno di cura di titolarità delle Asl** – quindi erogato senza vincoli di reddito del beneficiario - per la copertura delle spese vive sostenute per la cura quotidiana del malato non autosufficiente dai famigliari direttamente o per l'assunzione di terzi (badante, assistente famigliare).

Tale assegno è previsto dalla legge 10/2010 della Regione Piemonte ed è **aggiuntivo e non sostitutivo delle prestazioni sanitarie dell'Assistenza domiciliare integrata - Adi** (visita e supervisione del Medico di medicina generale, intervento di infermieri, medici specialisti,...). L'importo di tale assegno deve essere di almeno **1000 euro al mese**, ovvero il 70% circa della retta sanitaria in Rsa, che è di 1.500 euro al mese circa. Le cure domiciliari sono la risposta più richiesta da malati e famiglie e sono le prestazioni più convenienti per il Servizio sanitario stesso.

L'iniziativa sarà aperta da un **minuto di silenzio** per tutte le vittime in Rsa in questi mesi di pandemia Covid-19³. È stato richiesto l'**incontro di una delegazione** dei rappresentanti del Comitato con il Presidente della Giunta della Regione Piemonte, Alberto Cirio.

Torino, 9 giugno 2020

Maria Grazia Breda,

Presidente **Fondazione promozione sociale**

via Artisti 36 – 10124 Torino tel. 011.8124469 – 345.6749838

¹ Dati ANASTE – Associazione nazionale strutture terza età

² Ricordiamo che negli ultimi anni la spesa complessiva annuale della Regione per questo capitolo è stata di circa 240 milioni di euro all'anno (meno del 3% del bilancio complessivo della sanità). I soldi ci sono – e dovrebbero essercene molti di più – si tratta di renderli disponibili subito, cioè che le Asl attivino da subito degenze in convenzione.

³ la manifestazione saranno rispettate tutte le disposizioni relative al distanziamento e ai dispositivi di protezione individuale previsti dalle disposizioni vigenti in materia di pandemia Covid-19.